NUMERO 5 OTTOBRE/NOVEMBRE 2016

THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH

THE REDS

Numero 5 Ottobre/Novembre 2016

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr. Koprule	pag. 3
Charles Dickens a Liverpool	pag. 4
Kenny Dalglish - 1a parte	pag. 5
Welcome home, Captain	pag. 7
Benjamin Woodburn	pag. 9
Mr. Liverpedia - Charles Taylor	pag. 10
Natale sta arrivando...	pag. 12
Every other saturdays	pag. 14
#LiverpoolStats - novembre 2016	pag. 15
Alla scoperta dei branches - Vietnam	pag. 16
Panoramica sull'Academy del Liverpool	pag. 17
"Speakers Corner's" - Il Merseyside Derby...	pag. 18
On the footsteps on The Beatles (parte 4)	pag. 20
Anfield Tales	pag. 22
Matchday Posters - dicembre 2016	pag. 23

Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per l'assitenza grafica e la splendida copertina e ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Armando Todino
Davide Pezzetti
Anna Cencia
Paolo Lora Lamia
Charles Taylor
Lorenzo Vannacci
Mattia Pitton
Matteo Martelli
Andrea Ciccotosto
Paolo Lora Lamia
Indo Pajaro
Pino Lo Giudice
Eleonora Mingardi
Benedetta Tello

Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale
Via Nicola e Tullio Porcelli 36
80126 Napoli
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:

www.liverpoolitalia.it

twitter.com/OLSCItaly

www.facebook.com/groups/officiallfcsupportersclubitaly

www.facebook.com/groups/olscitaly

www.facebook.com/liverpoolitalia

www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA__mg

www.instagram.com/lfcitalianbranch

http://liverpoolitalia.forumfree.it

info@liverpoolitalia.it

L'Editoriale di Mr. Koprule

Dicembre il mese che segna la fine di una anno, ma è anche il mese dove la Premier League esprime il meglio del suo fascino, un po' ovunque si fermano tutti i campionati, i calciatori partono per brevi periodi di vacanza, la Premier dicevamo NO, la Premier con il Boxing Day diventa la fulgida vetrina che appassiona e ammalia milioni di supporters in tutto il mondo, dall'Asia all'Oceania, dall'Africa alle Americhe non esiste un paese (per non parlare dell' Europa) dove in questi giorni di festa non viene trasmessa la Premier. Dicevamo il 26 come racconta la tradizione è il giorno del Boxing Day, e come vuole la tradizione, o meglio come vorrebbe... Il padre dovrebbe inizializzare il figlio portandolo per la prima volta a vedere quella che sarà la squadra del cuore, di padre in figlio, come tradizione... Tutte parole a noi care in un mondo (quello calcistico) dove di valori, tradizioni, ne sono rimaste davvero poche. Nessuno escluso, forse l'unica componente rimasta legata a quello che era il Beautifull game sono i tifosi, o almeno i tifosi che hanno vissuto un certo tipo di calcio, e chi è andato alla ricerca (non avendone avuta l'età per viverlo) per capire cos'era.

Poi esiste la generazione di tifosi attuali, che accettano tutto a cuor leggero, maglie dissacrate, numerazioni dal 0 al 100 (ridendone), stadi abbattuti nel nome del Dio denaro e del profitto, ingaggi e valutazioni assurde che non fanno altro che far lievitare il costo del prodotto finale che sarebbe "IL BIGLIETTO" ed ecco che il cerchio si chiude...

Oggi per un padre portare un figlio (con una certa continuità) allo stadio è diventato un lusso, ed uno stadio senza bambini, senza ricambio generazionale, non ha senso di esistere. Per non parlare di calciatori, idoli di intere tifoserie, pronti a fare di tutto pur di assicurarsi un ingaggio migliore, fregandosene delle rivalità storiche, delle speranze su loro riposte, e sopratutto dei contratti consensualmente firmati. Non esiste niente se non un ego smisurato, e una continua ricerca al contratto più remunerativo.

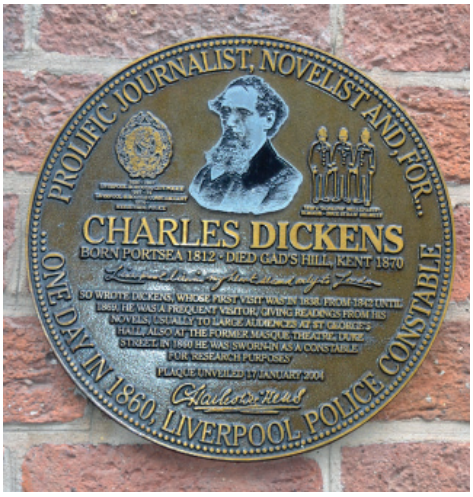
Beh detto questo non ci rimane che legarci alla maglia, alla storia e alla città... Merry Crimbo a tutti coloro che hanno il Liverpool Football Club nel cuore. Noi da parte nostra ci mettiamo tutta la nostra passione e con The Reds numero 5 speriamo di regalarvi una lettura apprezzata per questi giorni di festa, un qualcosa da leggere e perchè no stampare e custodire (sarebbe per noi il giusto premio) gelosamente. Gli articoli sono come sempre di pregevole fattura e spaziano a trecentosessanta gradi sull'universo Liverpool FC e Liverpool città dove cerchiamo sempre di darvi delle dritte e farvi sentire parte di quella che noi giudichiamo "Probably the best place in the world". Si parte con la splendida copertina (a tema) di Gianluca Staderini e il Professor Armando Todino che ci racconta di Charles Dickens il famoso scrittore, figlio acquisito della nostra città. Davide Pezzetti ci racconto a modo suo la storia di Kenny Dalglish, uno degli uomini più influenti nella storia del nostro club. Anna Cencia invece ci da una sua visione di quello che è stato il rapporto di ogni tifoso dei Reds con colui che è stato il condottiero e il CAPITANO per quasi un ventennio... Un articolo sublime. Con la new entry Paolo Lora Lamia inauguriamo la rubrica che ci porterà a scoprire i nuovi talenti che gravitano nell'orbita della prima squadra, più un approfondimento sulle formazioni minori. Un altra chicca natalizia è l'articolo di Charles Taylor, anche per lui speriamo che sia un appuntamento fisso con la nostra fanzine, Charles è un autentica miniera di aneddoti e ricordi, abbonato della Kop dagli anni 50' ha vissuto l'epoca più bella e coinvolgente del nostro club. Lorenzo Vannacci ci porta per le strade di Liverpool alla scoperta di luoghi dove poter ristorarsi in maniera egregia e consolatrice. Mattia Pitton ritorna a raccontarci i cori che hanno reso la Kop famosa in tutto il mondo, è la volta di "Every other saturdays" autentico inno della Working Class. Matteo Martelli con le sue statistiche analizza un bimestre davvero strepitoso per i nostri ragazzi. Andrea Ciccotosto parte alla volta del Vietnam :) per intervistare un Branch caloroso e numeroso come pochi. Per lo Speakers Corner ospitiamo Indro Pajaro che ci racconta dopo pochi giorni dalla disputa di quello che è il Derby della Merseyside. Continua il viaggio di Pino Lo Giudice sulle tracce dei Fab Four, stavolta tocca a Sir Paul Mc Cartney... Seguiteci! Chiude con la sua magia questo numero la nostra inviata (a sue spese) Eleonora Mingardi che con il suo Anfield Tales ci regala un autentico racconto di quello che Anfield riesce a trasmetterci.

Insomma un numero ricco che spero vi faccia compagnia in questi giorni di festa, da parte mia e dai ragazzi della redazione Merry Crimbo & Happy New Year!!!

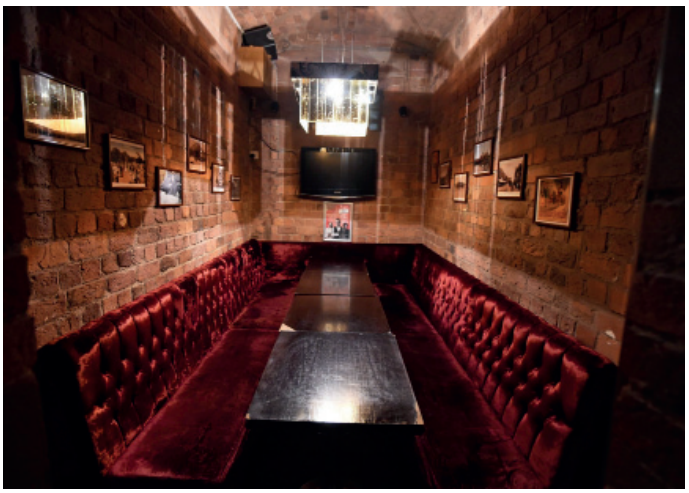
Nunzio Koprule Esposito

Charles Dickens a Liverpool

Lo sapevate? Il grande scrittore Charles Dickens, autore di grandi romanzi come “David Copperfield”, Oliver Twist” , “Tempi difficili” e “Grandi speranze” (giusto per citarne alcuni) ebbe un rapporto speciale con la città di Liverpool, che lui definì la città inglese a lui più cara dopo la natia Londra. Non sono in molti a sapere che Dickens si recò spesso a Liverpool a tenere pubbliche letture delle sue opere a cui assistevano tantissime persone entusiaste. Precedentemente Dickens si era esibito anche in performances teatrali al Royal Theatre e al Philarmonic Hall, luogo in cui iniziarono le pubbliche letture che lo resero amatissimo in città. Successivamente però, lo scrittore scelse come sua sede di lettura St George Hall da lui definita “the most perfect hall in the world”. Nella primavera del 1866 Dickens, dopo una lettura a Liverpool, si recò in quello stesso giorno a Manchester per una lettura serale alla fine della quale (da vero buongustaio!!!!!) decise di non trascorrere la notte a Manchester, ma di tornare a Liverpool . Un suo amico che lo accompagnava disse che non c’era da meravigliarsi di questa sua scelta poco pratica, poichè Liverpool, come detto prima, era la sua città preferita dopo Londra. Dickens era attratto dalla città e da quello che definì “that rich and beautiful port”. L’entusiasmo suscitato dalla sue lettura fu enorme ed una grande folla riempiva la sala, al punto che le persone che avevano il biglietto facevano una fatica enorme per poter entrare. Fu necessario l’intervento della polizia, che fu costretta a mandare via ben 3000 persone. Le sue ultime letture furono nel 1867 al Royal Theatre, ma la sera della sua ultima lettura tornò a St George Hall per un banchetto organizzato in suo onore. Quando il giorno dopo si recò alla stazione di Lime Street per tornare a Londra, durante il percorso a piedi dall’albergo alla stazione, fu fermato da tante persone che si congratulavano, gli stringevano la mano, lo ringraziavano. Ancora oggi Dickens è ricordato a St George Hall, dove ogni anno, nella concert room, si tiene la Annual Penny Reading. Durante i suoi soggiorni a Liverpool, visitò molto attentamente la città, andò a Birkenhead, a New Brighton e fu attratto dalla ricchezza commerciale, dall’architettura ed anche dalla estrema povertà della popolazione, tema centrale di tutte le sue opere. L’esperienza più particolare che lo scrittore fece a Liverpool, però avvenne qualche anno prima, esattamente nel 1860, quando passò una notte tra i poliziotti che pattugliavano la città, in particolare la zona dei Docks, luogo assai malfamato, ma che attirò la sua curiosità, perché pericoloso, ma vivo ed esuberante allo stesso tempo. Il luogo in cui Dickens trovò riparo per la notte fu Bridewell e qui inizia un’altra affascinante storia. Questa stazione di polizia e luogo di detenzione, nei primi anni 2000 è stato riconvertito in locale, con le celle trasformate in sale da pub. Purtroppo però, nell’Aprile del 2016 il gestore ha chiuso i battenti dopo molti anni e con nostalgia ha ricordato “the great nights, the sporting events and cultural occasions” di cui Bridewell è stata scenario. Si spera che qualcuno possa riaprire il locale, in cui si può fare la singolarissima esperienza di gustare una birra nelle ex celle. Naturalmente il passaggio di Dickens in questo luogo è stato immortalato: nel 2004 è stata affissa su una parete una targa commemorativa che ricorda lo scrittore ed il suo fugace soggiorno in loco.



Una targa in ricordo dello scrittore


Una delle celle del Bridewell, riconvertite

Scorcio esterno del Bridewell

Armando Todino

Kenny Dalglish

1a parte

Sulle questioni calcistiche Bill Shankly raramente sbagliava, ma quando un biondo scozzese quindicenne si presentò ad Anfield per un provino, il manager si lasciò sfuggire dalle mani quello che per molti divenne il più grande giocatore britannico di sempre. Era l'agosto del 1966, l'Inghilterra era fresca di titolo mondiale e Shankly stava forgiando la squadra che sarebbe presto diventata la più vincente della storia del calcio inglese. Il biondino quel giorno giocò per la squadra B del Liverpool contro le riserve del Southport. Vinserò i primi per 1-0, ma il giovane scozzese non venne più ricontattato. Anni dopo Shankly lo rivide giocare e montò su tutte le furie.

Celtic '70/'71 - Dalglish è il 4° in basso, partendo da sinistra

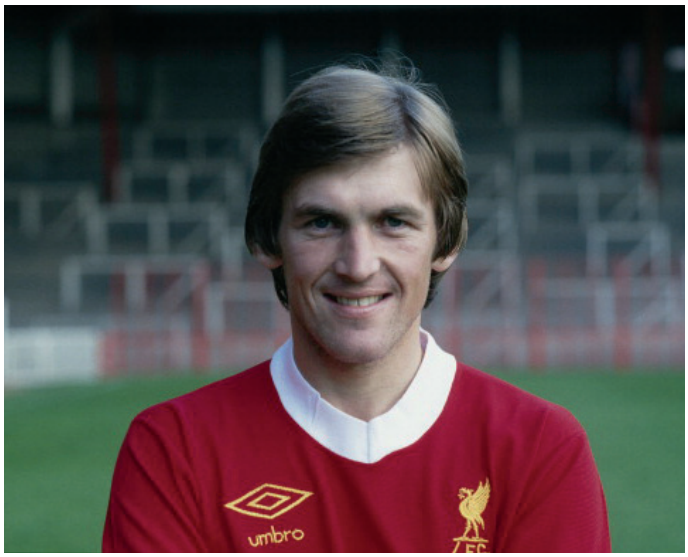
Mai errore venne pagato a prezzo cosi' alto dal Liverpool. Bob Paisley dovette sborsare la cifra (record per il calcio inglese) di 440.000 sterline per assicurarsene le prestazioni nel 1977, dopo l'addio di Kevin Keegan.

Il biondino si chiamava Kenneth Mathieson Dalglish, per tutti Kenny. Nato a Dalmarnock (zona est di Glasgow) il 4 marzo 1951, Dalglish crebbe nella zona del porto di Govan, a due passi da Ibrox Park. Il tifo per i Rangers fu una logica conseguenza. Il primo goal lo realizzò per la squadra della sua primary school, la Milton Bank.

Poco dopo venne convocato per una selezione scolastica under 15 scozzese, segnando una doppietta al debutto nella vittoria per 4-3 contro una pari selezione nordirlandese. L'apparizione successiva avvenne contro l'Inghilterra e sul quotidiano "People" apparve un articolo dedicato alla partita in cui Kenny venne definito "un brillante giocatore". Sul fatto che Dalglish sarebbe diventato un professionista nessuno nell'ambiente ebbe mai alcun dubbio. La domanda era: per chi avrebbe giocato? Egli avrebbe fatto carte false per indossare la maglia blu dei Rangers, dai quali pero' non venne mai chiamato. Dopo infruttosi provini con il Liverpool (come abbiamo visto) ed il West Ham, Dalglish, figlio di un ingegnere protestante, si ritrovò alla fine ad indossare la maglia bianco verde del Celtic Glasgow. La firma del contratto avvenne nel luglio 1967, non senza un episodio divertente. Sean Fallon, assistente del manager Jock Stein, raggiunse la casa dei Dalglish in auto insieme alla moglie Myra ed ai tre figli. Una volta arrivato, convinto di non impiegare molto tempo per la firma del contratto, pregò la famiglia di attenderlo in auto. Senonchè il povero Fallon ritornò con il contratto firmato solo dopo 3 ore, dovendo a quel punto fare i conti con il pianto dei figli affamati e con l'ira della moglie: quel giorno era il loro anniversario di matrimonio!

Dopo un primo anno passato in una squadra satellite, il Cumbernauld United, Dalglish divenne definitivamente professionista nel 1968, quando iniziò a giocare nelle riserve del Celtic, in un team di tale qualità tecnica da essere soprannominato "Quality Street Gang". Tre anni dopo arrivò la promozione in prima squadra. A quei tempi il Celtic dettava legge, non solo in Scozia ma anche in Europa (nel 1967 fu la prima squadra britannica a laurearsi campione d'Europa, ai danni della favoritissima Inter e con una squadra composta solo di ragazzi nati a meno di 40 km dal centro della città). Stein aveva sempre avuto un occhio di riguardo per il giovane Kenny. Alla fine gli concesse una chance schierandolo in un'amichevole contro il Kilmarnock. Il risultato finale di 7-2 non rappresentò certo una novità per il calcio scozzese, non fosse per il fatto che Dalglish segnò 6 goal! Il 1971 fu un anno di soddisfazioni sportive ma non solo: Kenny fu testimone della prima delle tre grandi tragedie che segnarono la sua

Kenny Dalglish in azione, con la maglia della nazionale scozzese



Kenny Dalglish al suo arrivo a Liverpool, 1977

carriera di giocatore e poi di manager. Durante un "Old Firm" in cui Dalglish era in panchina, la vecchia Stairway 13 di Ibrox crollò, causando la morte di 66 tifosi. Nel 1972/73 Dalglish, ormai titolare fisso, fu il miglior marcatore della squadra con 41 goal stagionali, iniziando a manifestare il suo marchio di fabbrica: la capacità di difendere palla spalle alla porta. Nel 1975/76 venne promosso capitano. Nonostante la personale soddisfazione per l'investitura, quello fu un anno da dimenticare: Stein rimase gravemente ferito in un incidente stradale ed il Celtic non portò a casa trofei per la prima volta dopo 12 anni. La stagione successiva Stein ritornò al timone ed i biancoverdi conquistarono il double campionato-Coppa di Scozia. Dalglish stava però meditando l'addio: i giorni in cui il Celtic era competitivo anche fuori dalla Scozia erano finiti da tempo e Kenny aveva voglia di misurarsi con nuove sfide, possibilmente in una piazza dove poter lottare per la Coppa dei Campioni.
Nel frattempo aveva esordito anche con la maglia della nazionale. Il debutto avvenne nel novembre del 1971 in una vittoria per 1-0 contro il Belgio. Partecipò ai mondiali del 1974 in Germania, fornendo prestazioni sicuramente al di sotto dei suoi standard ed assistendo all'eliminazione della pur imbattuta Scozia al primo turno. Nell'estate del 1977 arrivò l'immensa soddisfazione di un goal a Wembley, goal che contribuì ad una storica vittoria sull'Inghilterra.
Quella fu anche l'estate dell'addio alla sua terra: dopo aver vinto cinque campionati, quattro coppe di Scozia, una coppa di Lega Scozzese ed aver segnato 167 goal, Dalglish, ambizioso e bisognoso di nuove sfide, fece i bagagli e partì in direzione Merseyside. Il Liverpool aveva appena vinto la sua prima Coppa dei Campioni, battendo il Borussia Moenchengladbach per 3-1 a Roma, in una finale in cui aveva indossato per l'ultima volta la maglia rossa il grande Kevin Keegan. Dalglish venne scelto da Bob Paisley per prenderne il posto, tra le perplessità di una tifoseria che in Keegan adorava un idolo assoluto e che vedeva come una sorta di usurpazione il fatto che il neo arrivato scozzese indossasse proprio la maglia numero 7. Un goal a Middlesbrough dopo sette minuti nella prima partita di campionato ed uno contro il Newcastle all'esordio ad Anfield fecero sparire ogni perplessità. L'incontro di Supercoppa Europea tra Liverpool e Amburgo, la nuova squadra di King Kevin, segnò l'ideale passaggio di consegne: Dalglish giocò da protagonista una partita in cui il Liverpool stracciò i tedeschi con il punteggio di 6-0. Un nuovo amore, destinato a durare più di vent'anni, era nato. La prima stagione fu un trionfo per Kenny, che mise a segno ben 30 goal, compreso quello che stese il Bruges a Wembley nella finale che regalò ai Reds la seconda Coppa dei Campioni consecutiva e a Dalglish la realizzazione pressoché immediata del suo più grande sogno professionale. Il dibattito su chi fosse meglio tra Dalglish e Keegan era più attuale che mai. Tommy Smith, vecchio capitano dei Reds, e Bob Paisley non nascosero le loro certezze: lo scozzese era il miglior giocatore che Anfield avesse mai visto.

Hansen, Dalglish e Souness con la Coppa Campioni 1978

King Kenny in azione in maglia Reds

Davide Pezzetti

Welcome home, Captain

Mi ritrovo qui, seduta sul divano rosso di casa mia, bevendo un tea come la nobile tradizione inglese richiederebbe. Fuori il clima aiuta a creare l'atmosfera, il grigio la fa da padrone e sembra di essere sempre un tantino in più in quel luogo che ai miei occhi pare incantato. Do un'altra sorsata al tea e socchiudo gli occhi. Ho un solo fotogramma che appare dal buio come per magia.
Migliaia di voci che cantano in coro...

"Steve Gerrard, Gerrard..."

E tu sei a metà campo, palla al piede...

"He'll pass the ball 40 yards..."

continui a correre e salti un difensore, poi un altro...

"He's big and he's fu**ing hard..."

sei nell'area avversaria, è il momento di tirare e la palla non può far altro che gonfiare la rete...

"Steve Gerrard, Gerrard..."

Si riparte, il coro si fa più intenso, sempre più forte.
E le immagini sfumano.

Il coro resta nel buio più totale e riappare un'immagine, uno stop d'interno, palla precisa sul petto e destro potente a giro che va a finire diretto lì sotto l'incrocio dei pali. Come quel goal al Middlesbrough, ne ho visti pochi di tiri così precisi. Decido di riaprire gli occhi, la musica si ferma, le immagini svaniscono. Resto io e la mia tazza di tea che si sta raffreddando, quella notizia che mi ronza in testa da ormai tre giorni "Gerrard annuncia il ritiro". Già, il sogno di rivederlo calpestare l'erba di Anfield che si dissolve, il desiderio di vederlo negli 11 di Klopp che si frantuma, e la clamorosa fine di un'era. Un Addio che risuona nell'assordante silenzio che adesso mi circonda. Tre giorni. E tutto, è già nostalgia. L'interprete migliore dell'autentica filosofia di gioco d'Oltremanica, uno dei centrocampisti più completi che la storia del calcio abbia modo di ricordare, il numero 8 per eccellenza. Che, anche se non molti ne hanno memoria, è stato altri numeri, prima di diventare un numero 8, è stato tante volte un numero 8 prima di diventare ***IL numero 8***, è stato tante volte ***IL numero 8*** affinché quel numero si capovolgesse e rimanesse nell'immaginario collettivo steso così, in orizzontale. Perché infinito è stato e sarà Steven Gerrard e infinite saranno le volte che negli anni

a venire vorremmo dirgli grazie, come abbiam già fatto una moltitudine di volte negli anni già trascorsi.
Quanto questo signore qui abbia dato al calcio è indiscutibile e allo stesso modo impossibile da narrare, ma, statene certi, verranno i giorni in cui ci ritroveremo a raccontarlo a chi verrà dopo di noi. Come accade ogni volta che hai la fortuna inquantificabile di vedere calciare i primi palloni ad un calciatore che diverrà, col tempo, uno dei più grandi campioni mai esistiti. Dentro e fuori il rettangolo di gioco. Perché sebbene Gerrard sia stato da sempre un capitano carismatico, che affrontava gli avversari a muso duro, senza timore, non si e mai contraddistinto per aver giocato sporco. E certo non parliamo di contrasti aggressivi, perché se non ci fossero stati neanche quelli non sarem qui a parlare di cal-

La tipica esultanza del Capitano!

Il momento più bello della sua carriera..... Istanbul 25/05/2005

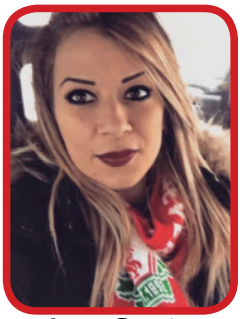
cio. Ma forse più del calciatore, è stato l'uomo Steven a lasciare il segno. Pieno di quei valori che nel calcio stanno svanendo. Rimanere fedele ad una maglia, ad un colore, ad un ideale. Rinunciare alla possibilità tangibile di arrivare oltre, di portare a casa più trofei, anche individuali, solo per il gusto di indossare quella maglia. Perché per lui, qualunque altro trionfo con un'altra maglia addosso, non avrebbe avuto lo stesso sapore. Nonostante il cruccio di non aver vinto la premier forse lo ha tormentato già abbastanza e lo farà ancora, soprattutto dopo che ad un passo dal vincerla sia stato proprio lui a commettere un errore insolito per lui, ci siam dati, e lui con noi, la risposta che era scritto nelle stelle, era destino, doveva andar così. Lui era già entrato nella storia, con i suoi goal, non con i trofei, con la sua passione, non con i soldi, con l'amore sconfinato per uno ed un solo simbolo. Lui ha onorato i suoi tifosi 710 volte, è stato leale con la sua gente per 17 stagioni, è riuscito a dare un nome alla finale di Istanbul, perché per la gente era e sarà "la notte di Steven Gerrard" con quell'incredibile rimonta, è riuscito dopo la gioia incontenibile di aver alzato quella coppa a dire "Come potrei lasciare il Liverpool dopo una notte come questa?". Perché si sa, ci sono fili invisibili che ti legano ad un'altra persona o ad una passione, ad uno stadio o ad una città. E il filo di Steven per quando lui poteva andare lontano, non faceva altro che riportalo lì. A casa sua. Quanto sudore ha buttato in quella maglia, quanti ostacoli ha superato per quella maglia, quante volte le sue labbra hanno baciato quel simbolo lì che aveva stampato sul petto, a un millimetro dal cuore. Ma chiunque sa che se avessimo strappato quella maglietta, nel suo cuore, dritto in mezzo tra il ventricolo sinistro e il ventricolo destro, avremmo visto stampato lo stesso identico simbolo. Nessuno potrà mai dimenticare. Nessuno avrà il coraggio né la voglia, parliamoci chiaro, di rimuovere dalla propria mente quel numero 8, di schiena che corre e scivola sotto la Kop, con le braccia spalancate e l'urlo di passione che era capace di travolgere ed inondare chiunque. Nessuno, credetemi potrebbe mai farlo.

L'ultimo trofeo dei Reds.... Coppa di Lega 2012

La grande carriera di SG8

Allora alla fine di tutto decido di starmene ancora un po' qui, tengo in mano la mia tazza di tea e torno a chiudere gli occhi... E ancora quelle note. Eccole di nuovo "Steve Gerrard, Gerrard..." E stringo un po' più forte la tazza. "He'll pass the ball 40 yards..." E rivedo i goal migliori "He's big and he's fu**ing hard" E la fascia da capitano è ancora sul tuo braccio "Steve Gerrard, Gerrard". Adesso la radio della mia mente son sicura passerà "You'll never walk alone", e lì, lo so, ti vedrò prima in campo a distribuir proedezze e poi sui seggiolini, là tra gli spalti, come ieri, in mezzo alla gente come te, a chi prima di esser calciatore era e sarà soprattutto tifoso.

GRAZIE CAPITANO.



Anna Cencia

Benjamin Woodburn - La giovane scommessa di Klopp

Quella appena trascorsa è stata un'estate particolarmente impegnativa per il Liverpool, reduce da un deludente campionato concluso all'ottavo posto e dall'incredibile beffa di aver disputato due finali - di Capital One Cup e di Europa League - perdendole entrambe.
I mesi estivi sono stati condotti dal tecnico Jurgen Klopp con la voglia di imprimere ancora di più il suo marchio sulla squadra, attraverso il lavoro quotidiano e la ricerca di giocatori funzionali al suo progetto tecnico. Durante le amichevoli estive l'allenatore tedesco ha dato la possibilità di guadagnarsi la conferma in squadra a giocatori rientrati dalle rispettive esperienze in prestito - come Markovic e Gruijc -, a elementi reduci da lunghi infortuni come Ings e anche a giovani provenienti dall'Academy. Tra questi si è messo particolarmente in mostra un talento gallese che, qualche mese dopo, sarebbe entrato dritto nella storia dei Reds.

29/11/2016, Liverpool - Leeds... riscritta la storia!!

Si tratta di Benjamin Woodburn, attaccante classe '99 nato a Chester. Dopo aver militato nella scorsa stagione nella formazione Under 18 del Liverpool, la giovane punta gallese viene aggregata alla rosa della prima squadra in vista del ritiro estivo.
Come già anticipato in precedenza, Klopp gli dà addirittura la possibilità di giocare qualche amichevole e Woodburn ripaga tale fiducia, andando in gol contro il Fletwood Town e il Wigan. Con la partenza del campionato il mister tedesco punta sugli attaccanti che ha a disposizione, come il confermato Firmino e il nuovo acquisto Manè, seguendo però sempre con attenzione la formazione Under 23 dove l'attaccante classe '99 gioca con continuità. In tale contesto infatti Woodburn mostra le sue qualità, sia di finalizzatore che di assist man, collezionando in 10 partite 5 gol e 5 passaggi vincenti per i compagni. Tali prestazioni non passano certo inosservate agli occhi vigili di Klopp, che non vede l'ora di fargli calcare per la prima volta i campi della Premier League.
L'occasione buona arriva il 26 novembre, quando il Liverpool ospita ad Anfield il Sunderlad. La partita è decisamente complicata, con gli uomini i maglia rossa con riescono a scardinare la muraglia difensiva messa in campo dal tecnico Moyes. Che non sia una giornata particolarmente fortunata per i Reds lo si capisce anche dal grave infortunio capitato a Coutinho nel corso del primo tempo ma, nonostante le avversità, Klopp arringa la folla e spinge i suoi a cercare la vittoria a tutti i costi. Il gol che sblocca finalmente il match lo segna Origi nella ripresa con un bellissimo destro a girare e, dopo aver segnato anche il 2-0 con Milner dal dischetto, il mister dei Reds fa esordire in Premier Woodburn che entra al posto di Wijnaldum. La partita di fatto termina poco dopo il suo ingresso in campo, ma il meglio per il talento gallese deve ancora venire.
Tre giorni dopo il sudato e strameritato successo contro il Sunderland, per il Liverpool c'è l'importante match contro il Leeds United valevole per i quarti di finale di EFL Cup. Il match assomiglia per certi versi a quello di campionato contro i Balck Cats, con i Reds che non riescono a trovare la via della rete e gli avversari - pericolosi in qualche circostanza - che pensano più a difendere che ad attaccare. Ancora una volta è il belga Origi a togliere le castagne dal fuoco e, per il secondo match consecutivo, Klopp dà la possibilità a Woodburn di entrare in campo. Questa volta viene gettato nella mischia a 23 minuti dalla fine e, al minuto 81', ha il merito di fissare il punteggio sul 2-0. Una rete che entra della storia dei Reds, dato che il gallese diventa il calciatore più giovane ad aver segnato in maglia rossa - all'età di 17 anni e 45 giorni -, superando un mostro sacro come Michael Owen (in rete per la prima volta con il Liverpool a 17 anni e 144 giorni).
Un gol importante per il ragazzo e per la squadra, con la speranza che questo promettente attaccante diventi presto l'idolo di Anfield Road come fu alcuni anni fa proprio Owen.

jurgen si coccola il "suo" ragazzo, sperando nel futuro

Paolo Lora Lamia

Mr. Liverpedia - Charles Taylor

SEASON 1946/47

Introduction

I have been asked if I would write an article in the OSSC (Italian Branch Fanzine)
I am of course only too pleased to do so.
I thought it would be more interesting if I focussed on my own experience rather than research the information since anyone can do this through the various websites. Although my long term memory is quite good, I may still find it necessary from time to time to refer to the various sources of information in order to confirm the facts where an element of doubt may exist. In my opinion there would be no better place to start than the first post-war season 1946, with the resumption of competitive football. As you may be aware, football was suspended at the outbreak of WW2, and although matches did take place, they were not included in official records. Most of the players were called up to serve in the Armed Forces and depending upon where they were deployed, were able to guest for the team local to the station. On a personal note, I was evacuated in Sept 1939 to N Wales in order to escape the bombing of Liverpool. It was quite a traumatic experience being forced to leave your parents at such an early age and to live with complete strangers. In became such an ordeal, I was sent back to my parents in May 1941, but unfortunately the week that I was sent back coincided with Liverpool suffering its heaviest concentration of bombing of the war. As a result, the authorities decided that it was too dangerous and that I was to be sent back to Wales where I stayed until the Summer of 1945. For the record there were 1700 deaths in that week alone. The Luftwaffe was determined to knock out Liverpool's strategic importance as a major port and to destroy it would have given the Germans a big advantage. History showed that they failed in their objective and the port continued to provide a vital service for the war effort.

Squad of the season 1946/1947

The end of the war

Once the euphoria of the war ending had subsided, a feeling of depression seemed to descend over the population. The city was showing signs of the bombing, with many streets having suffered terrible damage with bombed sites very much in evidence. Food and clothing were still rationed and the economic situation was dire. Football was seen as a medium to lift the gloom and August, 1945 was a significant moment for me on a personal level as i visited Anfield for the first time to see a war time fixture, Liverpool v Bolton, (2-2.) To say I was awestruck would be a massive understatement. From that moment, I was addicted to the Reds and although I saw every home match that season, I couldn't wait for the "real" football to start.

Resumption of the First Division

The eagerly awaited start of the 1946-47 was finally with us and the reds started the campaign away to Sheffield United. Mainly because of the aforementioned economical situation, we were unable to afford the cost of travelling to all the away matches, so had to content ourselves with watching the reserves at Anfield or watching Everton at Goodison Park. The result at Bramall Lane was a scrappy 1-0 win for us with a player named Len Carney netting the winner near the end of the game. This was the only goal he scored as he only made six appearances before he was transferred. The second game was a home match on the Wednesday evening against Middlesborough, so, after an absence of almost seven years, competitive football returned to Anfield. There was incessant rain leading up to the match which had an adverse effect on the attendance with "only" 30,000 plus braving the elements. I don't think many people are aware but there was a section in the front of the Centenary reserved for the youngsters but at times it resembled a war zone. As it was so close to the pitch, the boys used to subject the opposing players to merciless barracking, and worse, the players were in range to be a target for objects being thrown onto the pitch.
This behaviour did not go down too well with the National Press so much so the club had to act forcing the boys pen to be moved out of harms way and was situated in a corner at the back of the Kop.
The match against the Boro proved to be an anti climax with the Reds dominating possession only for an own goal by our centre half, Laurie Hughes gifting the points to the visitors. Even though we lost and we were soaking wet, our spirits were not diminished since we saw two great players for the Boro namely a very skilful Wilf Mannion and a brilliant left full back by the name of George Hardwick, both established English Internationals. As for Liverpool, we were missing three of our important players due to injuries. Those players? The late great trio of Billy Liddell, Bob Paisley and Willie Fagan.
I will continue this article to be included in the next issue of the Fanzine. Believe me, it gets really interesting as the season develops.
To be continued... *(traduzione a pagina 11)*

(Traduzione dell'articolo precedente)

STAGIONE 1946/47

Introduzione

Mi è stato chiesto se volessi scrivere un articolo per la Fanzine dell'Italian Branch e mi fa sicuramente piacere farlo.
Ho pensato che sarebbe stato più interessante se mi fossi focalizzato sulla mia esperienza personale, anziché sulla ricerca di informazioni, cosa che ognuno può fare con i vari siti web. Sebbene la mia memoria personale sia molto buona, posso tuttavia trovare necessario di volta in volta far riferimento a varie fonti di informazioni per confermare fatti nei quali può esserci qualche dubbio.
A mio giudizio non c'è cosa migliore da cui partire che la prima stagione postbellica del 1946 con la ripresa delle competizioni calcistiche.
Come potete ben sapere, il calcio fu sospeso allo scoppio della seconda guerra mondiale e anche se le partite avevano luogo, non erano ufficiali.
Molti giocatori erano chiamati alle armi e a seconda di dove erano schierati potevano essere ospiti per la squadra locale.

Squadra della stagione 1946/1947

Personalmente io fui evacuato nel Settembre del 39 nel Galles per sfuggire ai bombardamenti su Liverpool. Fu un'esperienza davvero traumatica essere costretto a lasciare i genitori ad una così tenera età e vivere con persone del tutto sconosciute.
Diventò un tale calvario. Fui rimandato dai miei genitori nel Maggio del 41, ma sfortunatamente quella fu la settimana che vide Liverpool subire la più alta concentrazione di bombardamenti della guerra. Di conseguenza le autorità pensarono che era troppo pericoloso e fui rimandato in Galles, dove rimasi fino all'estate del 45. Per la cronaca ci furono 1700 morti solo in quella settimana.
La Luftwaffe voleva abbattere l'importanza strategica di Liverpool come porto principale, la cui distruzione avrebbe dato ai tedeschi un grande vantaggio. La storia poi ha dimostrato che fallirono ed il porto continuò a fornire un servizio vitale per gli sforzi bellici.

La fine della guerra.

Una volta che l'entusiasmo per la fine della guerra si era placato, un sentimento di depressione sembrò calare sulla popolazione. La città mostrava tutti i segni dei bombardamenti con molte strade che avevano subito danni terribili, con i luoghi bombardati in grande evidenza. Cibo e vestiti erano ancora razionati e la situazione economica era tremenda.
Il calcio venne visto come un mezzo per risollevare il morale e l'Agosto del 45 fu un momento significativo per me personalmente, perché fu la prima volta che visitai Anfield per vedere un match dei tempi di guerra, un Liverpool-Bolton (2-2).
Dire che ero colpito sarebbe un grosso eufemismo. Da quel momento in poi io fui "Reds-dipendente" e sebbene vide tutte le partite casalinghe dell'anno, non vedevo l'ora che cominciasse il vero calcio.

La ripresa della Prima Divisione

Il tanto atteso inizio della stagione 46-47 era finalmente con noi e i Reds cominciarono in trasferta con lo Sheffield United. Principalmente a causa della situazione economica sopra citata, non potevamo permetterci il viaggio per tutte le trasferte così dovevamo accontentarci di vedere le riserve ad Anfield o l'Everton al Goodison.
Il risultato del Bramall Lane fu un arrabattato 1-0 con un giocatore Len Carney che segnò il gol vittoria nel finale. Questo fu l'unico gol che segnò, perché fece solo 6 presenze prima di essere ceduto.
La seconda fu in casa un mercoledì sera contro il Boro, così, dopo un'assenza di quasi 7 anni, il football competitivo tornò ad Anfield.
Ci fu una pioggia incessante che ebbe un effetto negativo portando "appena" 30000" persone ad affrontare la furia degli elementi!!
Non so se molti lo sanno, ma c'era un settore di fronte alla Centenary riservato ai giovani, ma all'epoca sembrava una zona di guerra ed era così vicino al campo che i ragazzi fischiavano senza pietà gli avversari e, cosa peggiore, i giocatori erano bersagliati da oggetti da tirare in campo.
Questo comportamento non andò giù alla stampa nazionale e il club fu costretto a spostare la Boys Pen che fu collocata in un angolo dietro la Kop.
Il match con il Boro fu un anticlimax con i Reds che dominarono nel possesso, ma un autorete di Hughes diede i punti alla squadra ospite. Anche se sconfitti e bagnati fradici, il nostro morale non era giù, perché vedemmo due grandi giocatori del Boro, il bravissimo Mannion e un eccellente difensore Hardwick, entrambi due giocatori inglesi di livello internazionale. Al Liverpool mancavano tre grandi giocatori per infortunio, chi erano? Il grande trio Liddell, Paisley, Fagan.

Continuerò l'articolo nel prossimo numero della fanzine. Credetemi, si farà molto interessante col prosieguo della stagione.

Charles Taylor

Continua…

Natale sta arrivando...

Natale sta arrivando e così ho deciso di consigliarvi sei locali, di recente apertura, da visitare:

Nr. 1: FURNIVAL'S WELL

Chiamato così in ricordo della locanda dove soggiornò per 4 anni Charles Dickens, il bar ha preso il posto dello storico Bridewell, a due passi dal centro.
Entrandovi si respira il tipico odore british di whiskey e gin, accompagnato dalle melodie del Blues & Jazz. Posto piccolo, intimo, in cui potrete gustavi il vostro cocktail "comodamente" seduti nella vostra cella. Dopo il secondo giro di whiskey è facile "perdersi" e farsi trasportare nel Deep South americano.

Furnival's Well

Nr. 2: MARAY ALLERTON

Cucina raffinata e cocktails di altissima qualità la fanno da padroni da Maray, in Bold Street.
Diventando in poco tempo un posto molto ricercato e frequentato, i proprietari hanno deciso di aprirne un secondo in periferia, lungo la bellissima Allerton Road. Il nuovo locale sarà arredato diversamente rispetto a quello di Bold Street mentre invariate rimarranno la qualità del cibo e delle bevute, oltre all'eccellente servizio ed all'incredibile atmosfera. Scommettiamo che diventerà un eccellenza nella comunità di Allerton?

Maray Allerton

Nr. 3: GHETTO GOLF

Nel numero 0 della nostra fanzine vi avevo parlato dello storico birrificio Cains, ormai chiuso, e del suo splendido e caratteristico immobile. Oggi quell'immobile torna prepotentemente a risplendere sulle rive della Mersey e lo fa grazie al Ghetto Golf. Locale unico, in cui la fanno da padroni i coloratissimi graffiti e le luci psichedeliche che tanto stranamente contrastano con la storia della struttura dell'immobile, dando al locale quel tocco di freschezza che da troppo tempo mancava nella City. Ma cosa c'entra il Golf? Semplice, ogni piccola stanza di degustazione rappresenta una "buca" e all'arredamento non mancano le mazze da gioco, oltre alla svariate palline in giro per il locale. Tre diversi bar da scegliere per gustarsi dei gustosi cocktails passando da una "buca" all'altra fino alla 18 dove ci aspetta il party bar!
Ah, oltre al bere si può anche mangiare, ma soltanto hot dogs, per ora.

Ghetto Golf

Nr. 4: GIN & FABLE

Gin. Responsabile di innumerevoli sbornie, imbarazzanti sms inviati a casaccio e amato perfino da Winston Churchill, famosa la sua affermazione "ha salvato più vite e menti inglesi di tutti i dottori del regno". Negli ultimi anni abbiamo potuto assaggiare vari dolci al gin, il tea al gin e abbiamo potuto partecipare anche al festival del gin; ognuno di loro rappresenta la nuova era del gin ma al Gin & Fable

Gin & Fable

torniamo agli arbori, all'antichità in cui tutto ebbe inizio. Locale in legno e mattone originale può sembrare addirittura incompleto ma così non è. E' stata la proprietà stessa a volere un arredo così minimalista e ricercato. Un arredo in cui la clientela potesse respirare l'aria del faticoso e fiero passato di Liverpool. L'ottimo e ricercato gin è accompagnato da altrettanti ricercati piatti a qui viene rigorosamente accompagnato. Tipica e speciale l'accoppiata tra il gin di prugnola ed i formaggi locali.

Izakaya Liverpool

Nr. 5: IZAKAYA

L'unico posto dove mangiare sushi con un anima Scouse….ok, lo ammetto, tutto ciò è impossibile ma questo posto in Castle Street sarà capace di trasportarvi via dalla City, destinazione Sol Levante.
La qualità del cibo, in gran parte dovuta alla freschezza del pesce che viene consegnato ogni mattina, rende piacevole la degustazione anche in assenza di tanto tempo, tipo a pranzo. Tipica del posto la possibilità di creare la propria "bento box", dove si può scegliere ogni singolo ingrediente ed il tutto sarà cucinato sul momento. Proprio la cucina istantanea è il vero fiore all'occhiello di Izakaya ed infatti gli chefs sono stati posizionati esattamente al centro del locale, come delle vere Stars.

Mowgli Water Street

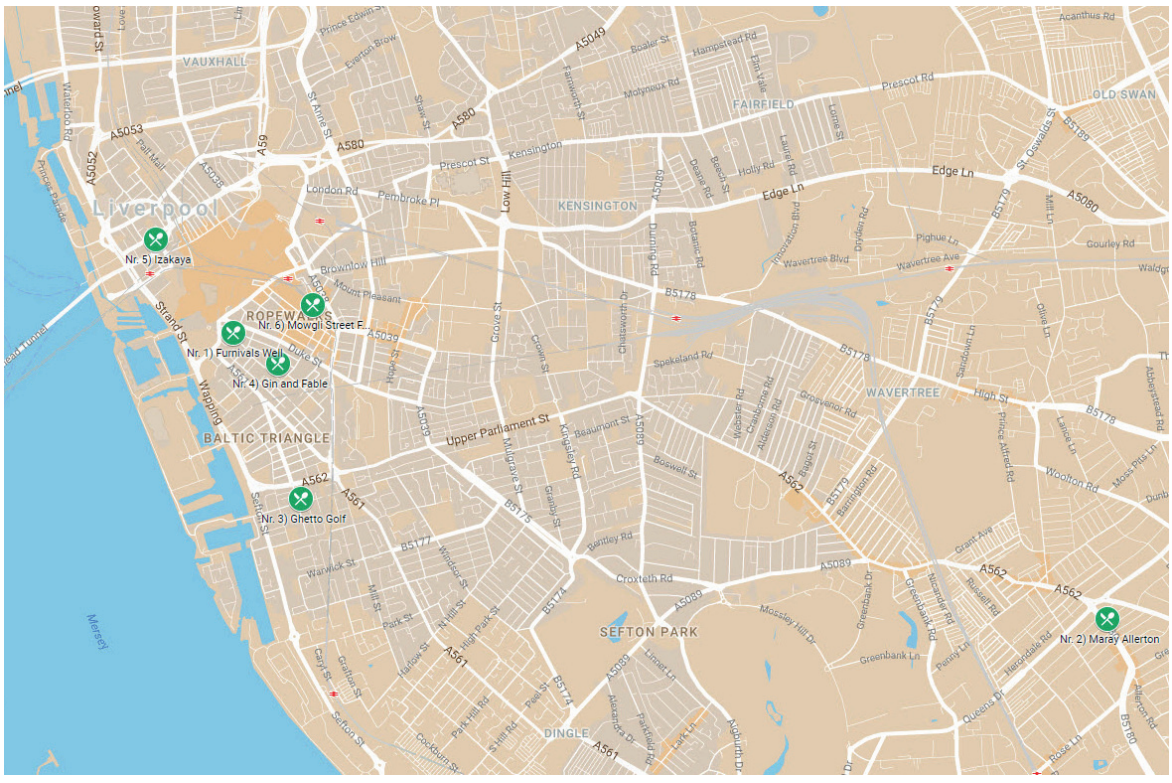
Nr. 6: MOWGLI WATER STREET

Questo locale nasce da una costola del Mowgli Street Food che tanto successo sta riscuotendo in Water Street, grazie soprattutto all'atmosfera, ai particolari decori e alla prelibate ricette di Nisha.
Vivamente consigliato, l'Himalayan cheese toast.

Beh, penso di avervi dato delle ottime indicazioni, adesso tocca a voi scegliere il locale che più vi piace, poi fatemi sapere. Qui sotto trovate un'utile mappa con le indicazioni dei locali suggeriti.

Alla prossima, YNWA

MAPPA DEI LOCALI PROPOSTI



Lorenzo Vannacci

“Every other saturdays” _ L’inno della working class

Every other Saturday’s me half day off
And it’s off to the match i go
You’ll see me walking down the Anfield Road
Me and me old pa Joe

Questo coro comincia così, quando sabato a ora di pranzo finisce la settimana di lavoro. Lo scouser rientra a casa, indossa la sciarpa o ne fa anche a meno, e riparte direzione Anfield Road. Lo passa a prendere il vecchio amico Joe, o lo incontra lungo il tragitto, oppure i due si danno appuntamento al The Park, al Sandon, al King Harry o al Flat Iron per la pinta pre match. L’Albert ormai non è più territorio scouser dicono, troppo commerciale. I due amici entrano nel locale, ordinano le prime pinte e cominciano a cantare, tra chi racconta la sua settimana di lavoro e chi chiede le ultime sulla formazione dei Reds. E se la partita è di domenica? Non fa niente, il vero calcio inglese è quello del sabato pomeriggio alle 15 e anche un Monday Night rimarrà per sempre un “Every Other Saturday”. E’ il coro del pub, del ritrovo prima di entrare nel tempio a caricare come tori gli uomini in maglia rossa. Succede, ma è raro sentirla all’interno dello stadio durante i novanta minuti. La canzone è stata scritta negli anni Sessanta, si sentì per la prima volta dai tifosi dei Rangers di Glasgow che uscivano da lavoro il sabato mattina e si dirigevano verso Ibrox per la partita del pomeriggio. Oltre ai Rangers, la canzone è adottata anche dai nordirlandesi del Linfield FC e riadattata in seguito appunto dal Liverpool FC.

We love to see the lasses with their red scarves on
We love to hear the Kopites roar
But i don’t have to tell you that best of all
We love to see the Liverpool scooooore (scooore)

La seconda strofa si apre così. “Amiamo vedere le ragazze con le loro sciarpe al collo, amiamo sentire il ruggito dei Kopites”. Immagini che parlano da sole, che tanti di noi hanno visto con i loro occhi e sentito con le loro orecchie. Esperienze che abbiamo sognato di vivere prima di arrivare la prima volta in città, e che una volta vissute si sono rivelate ancor più romantiche e speciali. “Ma non serve che ti dica che la cosa più bella è che amiamo vedere il Liverpool segnare”. Beh, ci mancherebbe. Senza il gol del Liverpool e il boato della Kop il pomeriggio di Anfield manca del suo cuore pulsante.

We’ve won the English League about a thousand times
UEFA was a simple do
We gave some exhibitions in the FA Cup
We are the Wembley Wizards too

E poi ancora, immancabili come in ogni nostro coro che si rispetti, le celebrazioni al club più affascinante del gioco. “Abbiamo vinto il campionato circa un migliaio di volte, l’Europa era un compito semplice. Ci siamo esibiti nella FA Cup, siamo i maghi di Wembley”

But when we won the European Cup in Rome
Like we should have done years before
We gathered down at Anfield
Boys a hundred thousand strong
To give the boys a welcome hoooome
Kenny ohhh Kenny
I’d walk a million miles for one of your goals oh Kenny.... ohhh Kenny...

Il ricordo di un episodio in particolare, il ritorno dei ragazzi dalla finale di Coppa dei Campioni di Roma del 1984. “Ma quando vincemmo la Coppa dei Campioni a Roma, come avremmo dovuto fare anni prima, ci riunimmo ad Anfield in centinaia di migliaia, per dare ai ragazzi il bentornati a casa”. Infine, il classico tributo a King Kenny Dalglish. “Cammine-rei per milioni di miglia per uno dei tuoi gol”.

Mattia Pitton

Esultanza di gruppo dopo un gol al Watford

Il nostro strapotere offensivo sta funzionando alla grande, andando a segno con undici giocatori diversi, con Firmino e Mane a guidare questa mini classifica dei marcatori con 3 goal.
Le brutte notizie arrivano dalla partita contro il Sunderland, dove, dopo 34' minuti, Cou si infortuna seriamente ad una caviglia. Sembrava un infortunio molto brutto, ma fortunatamente il nostro Little Magician tornerà forse disponibile per il match del 31/12 contro il City.
Ma cerchiamo di vedere il bicchiere mezzo pieno: un grande Divock Origi non ha fatto rimpiangere l'assenza di Cou, segnando contro Sunderland

L'esultanza di Benjamin Woodburn dopo il gol al Leeds

01/10/16	Swansea City	PL	A	1-2
17/10/16	Manchester United	PL	H	0-0
22/10/16	W.B.A.	PL	H	2-1
25/10/16	Tottenham Hotspur	EFL	H	2-1
29/10/16	Crystal Palace	PL	A	2-4
06/11/16	Watford	PL	H	6-1
19/11/16	Southampton	PL	A	0-0
26/11/16	Sunderland	PL	H	2-0
29/11/16	Leeds United	EFL	H	2-0

Il bimestre ottobre-novembre è stato un periodo di forma veramente strepitoso per i Reds. Le nove partite disputate hanno infatti portato solo risultati positivi, ovvero sette vittorie e due pareggi, segnando un totale di venti goal e subendone sei. Numeri da grande squadra, numeri che hanno permesso al Liverpool di rimanere sempre sul podio di questa avvincente Premier League e di avanzare fino alle semifinali di EFL Cup.
I Reds, dopo tredici partite di campionato, si trovano al secondo posto e dando uno sguardo alle ultime stagioni, l'ultima volta è successo nella stagione 2008/2009, terminata poi proprio sul secondo gradino del podio.

Il momento del brutto infortunio a Coutinho

e Leeds United in EFL Cup nelle sue prime uscite stagionali ad alto minutaggio. Sembra esser tornato quello di fine stagione scorsa, lucido ed efficace sotto porta.
Proprio contro il Leeds, partita poi finita 2-0, si è accesa un'altra stella nel firmamento del Liverpool: al 67', Klopp decide di far entrare in campo Ben Woodburn che solo dopo 13' segna il suo primo goal con la maglia dei più grandi, diventando il più giovane marcatore della storia del club: 17 anni e 15 giorni! Per caso la sua esultanza vi ricorda qualcuno?

I RISULTATI DEL BIMESTRE OTTOBRE/NOVEMBRE 2016

Matteo Martelli

Alla scoperta dei Branches

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool in giro per il mondo

Branch del mese: OLSC Vietnam (circa 13.000 soci)
Anno di fondazione: 2005
Official website: *http://www.liverpoolfc.vn*

Ha risposto: Binh Nguyen (responsabile della comunicazione e dei media)

- Quando e come nasce il vostro branch?
BINH: All'inizio eravamo alcuni ragazzi che si ritrovavano in un bar di Hanoi, la capitale del Vietnam, per guardare il Liverpool. La notte prima della finale di Champions League del 2005, ci incontrammo e decidemmo di creare un forum online, una piattaforma per permettere agli altri tifosi in tutto il paese di parlare del Liverpool. Fu l'inizio di una grande espansione, che ci portò a creare anche la pagina Facebook e ad essere riconosciuti come branch ufficiale, a maggio 2013, un grande orgoglio per noi.

Alcuni tifosi vietnamiti

- Quali sono le maggiori attività che organizzate come branch?
BINH: Come tutti i branch, la nostra priorità è organizzarci per vedere le partite insieme, con birra a fiumi! Nelle grandi città del paese, le unità locali del branch si riuniscono per le partite o per andare a bere qualcosa insieme, in un bar o a casa di qualcuno. Quando si gioca qui è sempre sera o notte fonda, quindi ci si organizza come si fa per un'uscita serale con gli amici. Ogni tanto organizziamo eventi di beneficenza per i bambini con disabilità delle aree rurali del paese, e andiamo a visitarli portando loro le maglie del Liverpool e altri oggetti.

- Sappiamo che la Premier League ha molto seguito in Vietnam. E' vero? Quale pensi sia la ragione del suo successo? Il Liverpool è tra le squadre più seguite?
BINH: E' esattamente così, la Premier ha tantissimi followers in Vietnam, siamo un paese malato per il calcio e il calcio inglese ha i migliori giocatori e allenatori del mondo. I diritti televisivi arrivarono in Vietnam alla fine degli anni '90, nel momento in cui molte famiglie cominciavano ad acquistare la tv e a connettersi ad internet: fu il momento giusto. Purtroppo era anche un periodo in cui dominava il Manchester United, quindi sono loro probabilmente ad avere il maggior seguito da noi. Ma sono orgoglioso di dire che il Liverpool è al secondo posto, e presto raggiungeremo i nostri rivali!

- Qual è il tuo giocatore preferito di oggi e del nostro passato?
BINH: Il mio giocatore preferito oggi è Philippe Coutinho. E' un mago ("magician") e impazziamo per i suoi goal meravigliosi.
Nel passato, è inutile dire che Steven Gerrard resta una leggenda nei nostri cuori, ma l'epoca di Rafa Benitez ci ha lasciato molti eroi: Fernando Torres, Daniel Agger e Xabi Alonso hanno un sacco di tifosi in Vietnam.

- Un breve commento sugli ultimi risultati del Liverpool e su Jürgen Klopp.
BINH: I nostri ultimi risultati sono buoni, ma dobbiamo essere sempre attenti a non guardare troppo avanti, perché la squadra ha l'abitudine di perdere punti con le squadre "piccole". Kloppo è un manager fantastico e crediamo tutti che ci porterà alla vittoria del titolo entro i prossimi 4-5 anni...

- Ti piace la nuova Main Stand?
BINH: La Main Stand è eccezionale, mi piacerebbe vederla dal vivo il prima possibile. Abbiamo atteso a lungo uno stadio più grande, era il minimo per un club del nostro calibro e sono contento che i nuovi proprietari del club abbiano portato a termine i lavori.

- Che ne pensi della gestione da parte della società di tutti i club in giro per il mondo?
BINH: Crediamo che la gestione dei tifosi internazionali sia ottima. L'averci dato lo status di club ufficiale e l'invitarci alla cena annuale dei tifosi ci danno la sensazione di essere i benvenuti in una grande famiglia, cosa che non accade in tutti gli altri club. Il Liverpool FC ha una fanbase molto unita, e il solo fatto che comunichiamo tra di noi dimostra quanto il legame sia forte.
Dalla società ci aiutano sempre quando abbiamo bisogno, sono molto disponibili.

Andrea Ciccotosto

Panoramica sull'Academy del Liverpool

Sono già passati tre mesi e mezzo di questa stagione, sufficienti per tracciare un primo bilancio riguardo al rendimento delle squadre che compongono l'Academy del Liverpool. L'analisi partirà dalla selezione Under 18 per poi proseguire con la "squadra riserve" dei Reds, ovvero la selezione Under 23.

Under 18

partenza altalenante, squadra in crescita

La formazione allenata da Critchley ha iniziato il campionato come miglio non poteva, con un sonante 4-0 ai danni del Blackburn e una vittoria per 2-1 nella sfida - molto sentita anche a livello giovanile - contro il Manchester United. Questo doppio successo ha probabilmente illuso la formazione Under 18 che la stagione sarebbe stata senza ostacoli e, immediatamente, è arrivata la doccia fredda nella sfida contro il Manchester City: un k.o. per 7-0 che ha riportato tutti sulla terra. Tale batosta ha lasciato delle ruggini nella squadra, che ha battuto lo Stoke City nella giornata successiva per poi perdere la sfida contro il Middlesbrough e il derby con l'Everton. Tali risultati negativi avrebbero potuto affondare i ragazzi di Critchley, che invece hanno reagito con grande carattere infilando una serie di 8 risultati utili consecutivi (5 vittorie e 3 pareggi). Attualmente il Liverpool Under 18 occupa il quarto posto in classifica, a sole quattro lunghezze dal Manchester United capolista. Un giovane talento che si è messo particolarmente in mostra è l'attaccante irlandese McAuley, autore di 11 gol in 14 partite.

Ovie Ejaria, uno dei prospetti più interessanti dell'Academy

Under 23

Squadra in lotta per il titolo, in evidenza Woodburn e tanti altri.

La seconda e ultima squadra da analizzare è la formazione Under 23, che non ha iniziato la stagione esattamente nel migliore dei modi. Nelle prime due giornate infatti sono arrivate due sconfitte contro Southampton e Chelsea, entrambe per 4-1. Successivamente però i Reds hanno iniziato ad incamerare punti, a cominciare dal successo per 3-1 ottenuto in casa dell'Arsenal.

Rosa della squadra Under 23, stagione 2016/2017

Dopo aver battuto i Gunners, la formazione di Michael Beale ha collezionato altre tre vittorie consecutive dimostrandosi un'autentica macchina da gol avendo segnato in tali incontri la bellezza di 13 reti. Nelle ultime giornate l'unico risultato negativo è stato la sconfitta per 1-0 contro il Manchester City, ma tale delusione è stata ampiamente compensata con il successo nel derby contro l'Everton per 2-0.

Dopo undici giornate il Liverpool di trova al terzo posto in classifica, distanziato di tre punti dai rivali cittadini dell'Everton.

Tra i giocatori che si sono messi maggiormente in mostra c'è il giovane attaccante Benjamin Woodburn - autore fin qui di 5 gol e 5 assist -, ma anche Wilson, Brannagan, Ejaria e Alexander-Arnold: tutti elementi seguiti con interesse anche da Klopp in ottica prima squadra. Per quanto riguarda le altre competizioni alle quali partecipa questa formazione, se in Premier League Cup sono state ottenute fin qui due vittorie ed un pareggio, le cose non sono andate molto bene in Premier League International Cup. In tale competizione infatti Reds hanno rimediato in tre partite un pareggio e due sconfitte, contro Wolfsburg e Leicester City.

Paolo Lora Lamia

“Speakers Corner’s” - Il Merseyside Derby...

Perché il Merseyside Derby è la rivalità più speciale d’Inghilterra

Nel variegato mondo delle rivalità inglesi ce n’è una in particolare che spicca più di altre. È una sfida atipica, che alla dimensione anarchica e folkloristica di un derby cittadino unisce un forte senso di rispetto reciproco tra le due fazioni. Un contesto che probabilmente non ha eguali in Europa. La regione è il Nord-Ovest dell’Inghilterra, contea del Merseyside; il derby che ne prende il nome è quello che vede contrapposti Liverpool ed Everton. La loro rivalità è talmente unica da essere persino conosciuta in un altro e più caratteristico modo: Friendly Derby.

Sarà pure soprannominato "Friendly Derby"....

Quasi un ossimoro, considerando che nella stragrande maggioranza delle stracittadine i rapporti tra le due squadre e, soprattutto, tra le tifoserie sono tutt’altro che amichevoli. Nel caso di Liverpool le cose sono diverse: moltissime famiglie sono infatti composte da sostenitori di entrambi i club e questa mescolanza quotidiana ha consentito di creare un clima disteso e privo di eccessi tra Reds e Toffees, che nella loro ultracentenaria storia hanno dato vita solo a sporadici casi di violenza.

Ci sono altri fattori a rendere unico questo derby, a cominciare dalla collocazione dei due stadi. Anfield e Goodison Park sorgono entrambi nel nord della città e distano poco meno di due chilometri, separati dal solo Stanley Park. L’Everton, inoltre, nei primi anni di vita giocava presso nell’impianto dei Reds, prima che venisse spostato definitivamente a Goodison Park.

Dal 1902 al 1932 i due club condividevano anche il programma giornaliero delle partite, prima dell’insorgere di una serie di vicissitudine che tra gli anni Cinquanta e Sessanta incrinarono i rapporti. L’Everton in quel tempo era indicato come la fazione cattolica, principalmente per il successo di giocatori irlandesi come Tommy Eglington, Peter Farrell e Jimmy O’Neill, e dell’allenatore Johnny Carey.

Al contrario il Liverpool fu a lungo identificato come l’espressione del presbiterianismo e fino al 1979 non vennero prelevati calciatori cattolici irlandesi. Liverpool è la città calcisticamente più vincente d’Inghilterra con un totale di 27 campionati nazionali conquistati. Questo dato assume una rilevanza ancora maggiore se si considera che non è mai stata disputata una stagione in massima serie senza la presenza di almeno una delle due squadre. È dal 1962, inoltre, che gli incontri tra le due squadre si svolgono esclusivamente in Premier League (nota fino al 1992 con il nome di First Division), rendendo il Merseyside Derby la rivalità cittadina più longeva in massima sere nel panorama calcistico inglese.

Entrambe vantano un glorioso passato: l’Everton fu uno dei 12 fondatori della Football League ed è il club che ha disputato più campionati in massima categoria di tutta l’Inghilterra. Il Liverpool conta invece 5 Champions League, palmares che lo rende il più titolato del Paese a livello europeo.

..... ma a noi piace vederlo così !!

Anche le partite tra Everton o Liverpool e Tranmere Rovers, club che ha sede a Birkenhead, sull’altra sponda del fiume Mersey, sono considerate derby del Merseyside, ma il Tranmere non ha mai disputato campionati in massima divisione, rendendo molto sporadici i loro incroci in partite ufficiali.

A differenza di altri derby britannici, a Liverpool la violenza tra le due tifoserie è sempre stata una rarità, anche se successivamente alla tragedia dell’Heysel le

relazioni cominciarono a sfaldarsi.
I tifosi dell'Everton accusarono i rivali di essere colpevoli per l'esclusione dei club inglesi dalle competizioni europee, questione che stava a cuore dei Toffees date le buone prestazioni della loro squadra.
Lo strappo si ricucì dopo la strage di Hillsborough, quando anche l'Everton si unì alla ricerca della verità e della giustizia di quel malaugurato evento.
Nel settembre 2012, successivamente al riconoscimento della responsabilità della polizia da parte del primo ministro inglese David Cameron dopo 23 anni di accuse gratuite contro la tifoseria del Liverpool, durante il match tra Everton e Newcastle due bambini con le casacche di Toffees e Reds con i numeri 9 e 6 entrarono a Goodison Park. Il momento fu seguito dalla lettura dei nomi delle vittime e da uno scroscio di applausi e commozione.
Un atto di solidarietà reciproco tra Everton e Liverpool era tuttavia già stato realizzato nel 2007, quando l'undicenne tifoso dei Toffees Rhys Jones morì mentre giocava a calcio per le strade della città a causa di un colpo d'arma da fuoco. Il Liverpool invitò i genitori della vittima ed il fratello maggiore ad Anfield durante un match di Champions League e prima dell'inizio lo Z-Cars, storico inno dell'Everton, risuonò per la prima volta nello stadio dei Reds. Il Merseyside Derby è anche una partita che travalica i confini dello sport e si tramuta in un vero e proprio atto d'amore per la città di appartenenza.
Manchester e Liverpool, infatti, sono grandi rivali e ogni qualsiasi sfida tra lo United e il City contro il Liverpool o l'Everton diventa prima di tutto una contesa tra le rispettive città, dove l'orgoglio di far parte dell'una o dell'altra, e di essere scousers o mancs, viene persino prima dell'attaccamento verso il proprio club.
Di conseguenza, ogni qualvolta una tra Reds o Toffees fronteggi Red Devils o il Citizens, gli attriti interni smettono temporaneamente di esistere, creando una grande alleanza contro la città nemica.
Accadde, per esempio, che nel maggio del 1984 Liverpool ed Everton si trovarono di fronte nel replay della finale di Coppa di Lega. Il primo round giocato a Wembley era terminato 0-0 e la ripetizione del match si svolse al Maine Road di Manchester, allora casa del City. Dalle tribune a un certo punto le tifoserie fecero partire il coro unanime "Where is Manchester?", per rimarcare che quel giorno a dominare la scena del calcio inglese vi erano solo i due club di Liverpool.
Un ultimo aspetto emblematico del Merseyside Derby riguarda i cosiddetti tifosi "traditori", tanto che in città si usa dire che si diventa una grande bandiera del Liverpool a seconda di quello che si tifava da piccolo. Si dice che alcune leggende dei Reds come Jamie Carragher, Robbie Fowler, Steve McManaman e Michael Owen fossero inizialmente tifosi dell'Everton, ma si consacrarono come giocatori ad Anfield con la maglia del Liverpool.
Assai più difficile il caso contrario, tanto che Wayne Rooney, cresciuto nelle giovanili dell'Everton e tifoso dei Toffees sin da bambino, ha più volte dichiarato la propria antipatia verso il Liverpool nel momento in cui si trasferì al Manchester United. Nonostante ciò, ogni volta che torna a calcare Goodison Park viene fischiato dai suoi vecchi tifosi, ancora inviperiti per la sua scelta di lasciare il club in favore dell'odiata squadra della città nemica.

Stanley Park divide da sempre le due anime di Liverpool

Omaggio dei Toffees ai 96 angeli di Hillsborough, settembre 2012

Sono nato nel 1993 e vivo in un piccolo paese in provincia di Varese. Mi sono laureato in Linguaggi dei Media nel 2015 e attualmente frequento il secondo anno del Master di Giornalismo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ho pubblicato due libri: uno sulle rivalità calcistiche del Regno Unito, l'altro sul disastro di Hillsborough.

Indro Pajaro

On the footsteps of The Beatles - parte 4

PAUL McCARTNEY

Nuova puntata del nostro viaggio nei luoghi di Liverpool legati ai Beatles.
In questo numero vi parlerò delle numerose case in cui visse la famiglia
Mc Cartney. Punto di partenza è il **10 Sunbury road, Anfield**.
Questa fu la prima abitazione occupata dai novelli sposi Jim e Mary Mc Cartney in cui vissero dal 1941 al 1942; consisteva in una stanza ammobiliata che poteva essere sufficiente per una coppia appena sposata, ma che non bastò più dal momento che la famiglia aumentò con l'arrivo di Paul. Curiosità: come la maggior parte della middle class di Liverpool, la famiglia Mc Cartney era di fede calcistica evertoniana e abitare nei pressi del leggendario stadio di Anfield forse sarà stato un motivo in più, oltre alle necessità familiari, che ha spinto papà Jim a traslocare nella penisola del Wirral, precisamente al **92 Broadway, Wallasey**.
Questa abitazione venne concessa dal governo britannico per tutto il periodo in cui Jim lavorò presso l'industria bellica Napier; successivamente la famiglia Mc Cartney effettuò diversi traslochi che la portarono dal **3 Roach Avenue, Knowsley,** al **75 Sir Thomas White Gardens,** nell'area di Everton, al **72 Western Avenue, Speke,** la prima abitazione di cui

Abitazione al 12 di Ardwick Road

street, conobbe George Harrison che abitava poco distante, ad Upton green.
Arriviamo così a quella che è considerata l'abitazione più conosciuta in cui vissero i Mc Cartney, ossia il **20 Forthlin road, Allerton,** sarà qui che Paul inizierà a comporre le prime canzoni, da solo o insieme a John Lennon, che lo porteranno alla fama insieme ai Beatles.
La casa era suddivisa in due piani, secondo lo schema più classico delle abitazioni inglese e gli interni si presentavano abbastanza semplici, tipici delle fami-

Casa al 72 di Western Avenue

Immobile al 20 di Forthlin Road

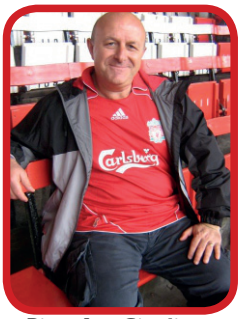
Paul Mc Cartney abbia mai avuto memoria, in base a quanto da lui affermato nel corso di varie interviste; nel frattempo la famiglia si era allargata con l'arrivo del secondo figlio Michael.
Questa non fu la sola casa abitata dai Mc Cartney nell'area di Speke; ben presto, infatti, essi si spostarono al **12 Ardwick Road**.
In questo periodo, Paul iniziò a frequentare il Liverpool Institute e durante i quotidiani spostamenti in autobus per raggiungere la scuola sita in Mount

glie working class.
Il pianterreno si presenta a struttura circolare, per cui dopo aver attraversato il salotto, posto subito a sinistra dell'ingresso, si passava in una stanza successiva in cui vi era il telefono da cui si raggiungeva la cucina da cui si accede al cortile interno (immortalato in uno scatto usato per la copertina dell'album di Paul "Chaos and creation in the backyard") qui c'era un capanno in cui venivano custoditi alcuni attrezzi e il carbone che serviva per il caminetto e, alla

Targa posta nelle immediate vicinanze dell'edificio al 20 di Forthlin Road

parete, vi era fissato il tubo di scarico su cui Paul e Michael si arrampicavano per non farsi notare dai genitori quando rincasavano tardi.
Al piano superiore c'erano le camere da letto: la camera di Paul, la più piccola di tutte, era collocata esattamente sopra l'ingresso principale e di fianco c'era quella di Jim e Mary, mentre la camera di Michael, che dava sul retro, era la più spaziosa in quanto egli, appassionato di fotografia, l'aveva attrezzata per poterla usare come camera oscura.
Questa casa, oltre ad essere teatro delle prime prove dei futuri Beatles (esiste una bobina registrata intorno al 1960 con un registratore portatile Grundig) è stata anche la culla di alcune storiche composizioni firmate Lennon-Mc Cartney: nel soggiorno, dotato anche di un pianoforte a muro, nacquero canzoni come Love me do, I'll follow the sun, I saw her standing there, When I'm 64; inoltre qui è stata completata She loves you ed è nata anche la prima canzone in assoluto scritta da Paul: I lost my little girl.
L'abitazione di Forthlin road è stata quindi teatro di molti momenti felici, ma anche di uno estremamente drammatico: Mary, la madre di Paul, morì il 3 settembre del 1956 per un cancro al seno (stesso male di cui morirà anni dopo anche Linda Mc Cartney) gettando nello sconforto Jim e i suoi due figli, legatissimi alla loro mamma.
L'abitazione di Forthlin road, insieme a quella situata a Menlove avenue in cui visse John Lennon Mendips, è oggi proprietà del National trust che decise di acquistarla per 55.000 sterline e di restaurarla con una spesa ulteriore di 47.000 sterline riproducendo quanto più possibile l'ambiente originario di casa McCartney.
I lavori si protrassero per circa tre anni fino all'apertura al pubblico avvenuta il 29 luglio del 1998.
Mike Mc Cartney negli anni vi si è recato spesso, specialmente durante i lavori di ristrutturazione, mentre pare che Paul, da quando lasciò l'abitazione di Forthlin road all'inizio della Beatlemania per trasferirsi a Londra, non ci sia mai più entrato, limitandosi a visite dall'esterno con la sua famiglia per mostrare ai suoi figli la famosa casa dove lui aveva abitato.
Jim e Mike abitarono a Forthlin road fino al 1964 poi, a causa delle continue visite dei fans dovettero spostarsi a **Heswall**, circa 25 chilometri da Liverpool nella penisola del Wirral, in una **casa in stile edoardiano denominata "Rembrandt"** che Paul comprò loro con i guadagni del primo tour dei Beatles in America di cui ancora oggi è proprietario.

Vista della casa denominata "Rembrandt House", Wirral

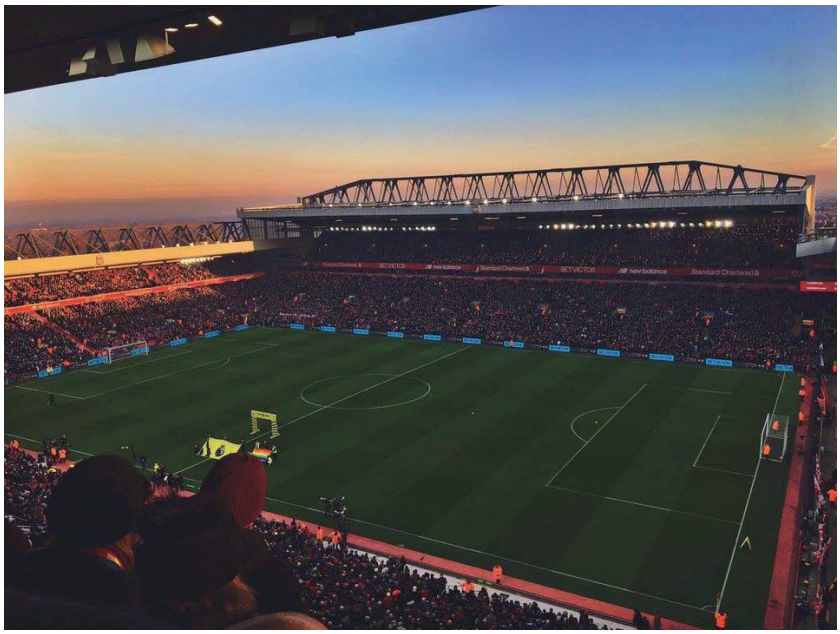


Pino Lo Giudice

Anfield Tales

Il punto di partenza ormai è un miraggio

Quattro mesi sono andati dal mio trasferimento e la priorità primaria è ancora la stessa che mi sono promessa di non valicare mai: Voglio essere il dodicesimo uomo. Voglio fare nel mio piccolo la mia parte. Trasmettere i sentimenti che quel luogo mi infonde con una piccola strofa, fatta di reazioni e disequilibri chimici: ogni partita è una storia che si ripete quante volte vuoi, si ripete finché non smetti, e ogni esperienza sarà incondizionatamente sempre come la prima volta.



Tramonto dalla Main Stand

Comincia tutto dal gelido contatto tra la mano ed il tornello F. Cammino spedita, noncurante di chi mi circonda, in preda all' adrenalina del primo impatto: incantevole, lievemente vertiginoso, mi colpisce senza preavviso quando arrivo in cima al blocco.

Questa è la mia casa, ed è tutta intorno a me, le sue mura sono i miei fratelli. Cerco confusa la mia fila mentre la mente calamita lo sguardo verso gli stand opposti. "Eccoli lì i tuoi fratelli. Ti fondi con i loro volti, con i loro colori, ora siete tutti parte dello stesso coro, della stessa voce".

La gola incomincia a grattare, il fiato si condensa nell' aria gelida di fine novembre. Le voci si accavallano, i toni si animano, le mani si agitano e si sfregano l'una contro l'altra. La sensazione di trovarsi lì coincide con il sentirsi capaci di dimostrare ciò che si prova, senza nessun tipo di barriera. Nel mio caso si tratta di una grinta incontenibile.

Quasi certa di proteggere i pali a parole e caricare i ragazzi con le urla. Possente e allo stesso tempo così piccola ai piedi della magnificenza di Anfield.

Non riesci a rimanere incollato alla seggiola, il gioco è troppo veloce.

Da una parte ci sei tu, una mina vagante, dall'altra i Reds, che si passano di mano in mano la miccia ed il fiammifero, quando tu non aspetti altro che esplodere ed alzare le mani al cielo a pugni stretti; magari abbracciare chi sta al tuo fianco, che si tratti di un amico o di uno sconosciuto.

E' questo che si prova quando si prova la passione pura. Ti pervade dentro e non ti lascia più. E' una fame attanagliante di gloria.

La cerchi disperatamente, ma non conosce vergogna; preferiresti morire di quella fame piuttosto che vendere la tua lealtà per sfamarti dal piatto altrui.

Nella sua più semplice innocenza, è come riscoprirsi giovani di cuore, qualsiasi età anagrafica si dimostri. E proprio della giovinezza ne rivestiamo i tratti: ansiosi, saputelli, problematici, entusiasti, inarrestabili, incazzati… e senza dubbio appassionati.

E' la nostra fede irrevocabile. E' orgoglio per la classe che contraddistingue la nostra storia, il nostro presente ed il nostro futuro.

Essere tifosi del Liverpool è diverso. Così ci si sente.

Così martedì 29 Novembre 2016 abbiamo conquistato la semifinale di EFL cup.

Bagliori nella Anfield road Stand

Eleonora Mingardi

MATCHDAY POSTERS

DICEMBRE 2016

vs Bournemouth

vs West Ham

vs Middlesbrough

vs Everton

vs Stoke City

vs Manchester City

BENEDETTA TELLO

MEMBRO UFFICIALE DELL'ITALIAN BRANCH & ASPIRANTE GRAPHIC DESIGNER

benedettatello benedettatello Bē http://behance.net/benedetta-tello

Official Supporters Club Italy

The Merchandising 2016/2017 OLSC Italian Branch

Jacket ufficiale dell'Italian Branch - 2016

Primo jacket ufficiale dell' OLSC Italy

Costo € 30.00 + € 8.00 spedizione assicurata

Official Supporters Club Italy

The Merchandising 2016/2017 OLSC Italian Branch

Prima e unica sciarpa ufficiale dell'Italian Branch 2012

FRONTE

RETRO

Prima sciarpa ufficiale dell' OLSC Italy sciarpa stampata in alta definizione e con sei colori prodotta da un azienda altamente specializzata.

Costo € 12.50 + € 10.00 spedizione assicurata

Polo ufficiale del Branch

Ultime polo disponibili, colore rosso con bordini bianchi (modello Fred Perry)
La maglia è lavorata finemente, con dei ricami altamente definiti
Da verificare le taglie rimaste

Costo € 18 + spedizione assicurata tracciabile Mail Boxes ETC

Official Supporters Club Italy

The Merchandising 2016/2017 OLSC Italian Branch

Le nuove fantastiche t-shirt del Branch

t-shirt Liverbird € 15,00 + € 8,00 spese di spedizione

t-shirt Republik € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione

t-shirt We Go Again € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione

t-shirt Stone Crew 96 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione

t-shirt S.G. 8 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione

t-shirt Mr. Koprule € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione

Le fantastiche t-shirt, in vendita solo per i soci del branch, sono tutte a tiratura limitata

Inviate una mail per info e taglie disponibili all'indirizzo: info@liverpoolitalia.it

Official Supporters Club Italy

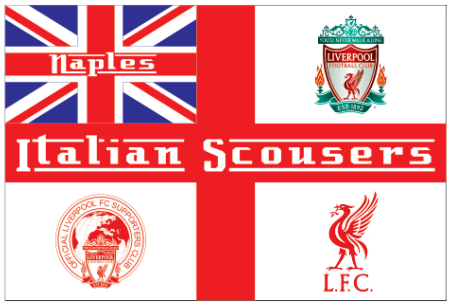
The Merchandising 2016/2017 OLSC Italian Branch

Le nuove tazze griffate del Branch

Tazze griffate del Branch con i loghi stilizzati di Mr. Koprule e del Liverbird entrambi i retri portano le strofe del nostro inno YNWA!

Costo € 6.00 + spedizione

Drappi, due aste e bandiere personalizzate



Bandiere personalizzate con nomi, simboli e formato a vostra scelta, stampate su tessuto nautico con occhielli in acciaio inox per fissaggio. ***Prezzo da preventivare.***

Placchetta d'argento - JFT 96

Sul nostro sito web tutte le informazioni necessarie
http://www.liverpoolitalia.it/?page_id=2846

Italian Branch On Tour 2016